

ABBONAMENTI (Italia e Comunità) Anno L. 3750 Trm. L. 1900 Trm. L. 1500 Estero: Anno L. 5400 Trm. L. 2100 Trm. L. 1350
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE Via Solferino, 28 - Milano - Tel. 02/3333 - Telex 59411 - 42.43 - 44.45 - 46.47 - 48.49 - 50.51 - 52.53 - 54.55 - 56.57 - 58.59 - 60.61 - 62.63 - 64.65 - 66.67 - 68.69 - 70.71 - 72.73 - 74.75 - 76.77 - 78.79 - 80.81 - 82.83 - 84.85 - 86.87 - 88.89 - 90.91 - 92.93 - 94.95 - 96.97 - 98.99 - 100.101 - 102.103 - 104.105 - 106.107 - 108.109 - 110.111 - 112.113 - 114.115 - 116.117 - 118.119 - 120.121 - 122.123 - 124.125 - 126.127 - 128.129 - 130.131 - 132.133 - 134.135

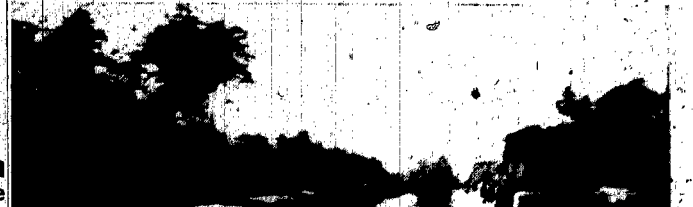
DICHIARAZIONI DI SFORZA PER LE COLONIE ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

Il Governo considera ancora valido il compromesso e spera che l'O.N.U. si senta in grado di prendere una decisione sul minor male

Roma 18 maggio, notte. Per esaminare e sfogare le appassionate e contraddittorie reazioni sollevate dall'ambiente politico, dalla mancata approvazione all'O.N.U. del compromesso Bevin-Sforza sulle nostre colonie, è capitata l'opportunità nel pomeriggio, in una riunione della Commissione degli Esteri della Camera. E' qui furono gli umori di larghi ambienti, ha espresso subito, aprendo la seduta, il presidente della Commissione, L'on. Ambròsini, dopo aver detto il profondo rammarico per il mancato accoglimento delle legittime richieste dell'Italia sui suoi antichi territori africani, ha osservato che in seguito alla decisione dell'O.N.U., cadevano tutti i compromessi, compreso quello recente anglo-italiano, e che questo apriva la possibilità di un riesame del problema, con uno spirito di maggiore comprensione nei riguardi dell'Italia.

La richiesta, messa in discussione dal ministro Giolitti, è stata respinta. Il ministro Giolitti, che ha parlato per un momento, si è poi rivolto ai delegati italiani, dicendo che il compromesso era svuotato a tutto ed esclusivo nostro danno, ed i delegati hanno egualmente votato contro il compromesso. E' qui il discorso va agli sviluppi futuri della dolorosa questione. Chi tra noi rimproverava a Sforza di aver sacrificato il compromesso, vantaggi di rimandare tutto, oggi dovrebbe dichiararsi soddisfatto. Se è convinto che i vantaggi di questo compromesso, questi vantaggi non si vedono, e l'esperienza ha dimostrato che il compromesso al quale era arrivato il nostro ministro degli Esteri, per quanto ci imponesse dolorose e ingiuste rinunce, era ancora il minor male, chi in questo momento ammette che il compromesso era valido è ancora l'unico modo di poter arrivare a un risultato concreto.

"PICCOLO BLOCCO" A BERLINO



Lunghe file di autocarri, che si stendono per oltre due miglia, carichi di vettovaglie destinate ai berlinesi, fermati dai Russi al posto di blocco di Helmstedt (Telefoto).

Berlino 18 maggio, notte. I Russi hanno oggi imposto un nuovo blocco su tutto il traffico tra Ovest e Berlino al posto di blocco di Helmstedt, lasciando immobilizzati grossi veicoli tedeschi, carichi per la maggior parte di viveri deperibili. I treni e le automobili private possono invece passare indisturbati, ma solo per un periodo di tempo, secondo quanto è stato stabilito nei documenti di viaggio degli autocarri non venivano più considerati sufficienti se non vi fosse applicato un timbro speciale della Commissione economica tedesca per la zona russa. Il posto di controllo sovietico forma a Helmstedt anche gli autocarri tedeschi, e i carichi assistenziali, asserendo che essi devono essere trasportati esclusivamente per via ferroviaria. Ciò fa pensare che i Russi preferiscano che il traffico tra Ovest e Berlino si svolga per via ferroviaria, anziché lungo l'autostrada, potente nel primo caso, in base agli accordi di Potsdam, sospensibili ogni trasporto a loro volontà.

Un equivoco dei delegati d'Etiozia e di Haiti boccia il progetto italo-inglese a Lake Success

I latino-americani si sono battuti sino all'ultimo in favore dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Nuova York 18 maggio, notte. Oggi alle 16.45 (ora di Nuova York) l'Assemblea dell'O.N.U., dopo 43 giorni di discussioni, ha votato il progetto italo-inglese per la soluzione del problema delle colonie italiane. Il compromesso è stato bocciato con 51 voti contro 49 e 16 astensioni. Egli ha illustrato, sulla traccia d'un telegramma partecoloreggiato, le basi della seduta, ha richiamato la circostanza che la soluzione relativa alla Tripolitania era stata bocciata per un voto a un voto e dichiarato che non voler esprimere un qualsiasi giudizio, dato che i lavori dell'Assemblea non erano ancora terminati, ma che, come sempre, se non ci fosse stato il compromesso e, nella speranza di ottenere il rinvio, si fosse arrivati alle votazioni in Assemblea in base alla nota esplicita britannica, che era il nome di persona McNeill, sarebbero stati respinti tutti i paragrafi a noi favorevoli, mentre sarebbero stati approvati tutti quelli a noi contrari. E' questo, ha detto, un risultato irrevocabile.

La richiesta, messa in discussione dal ministro Giolitti, è stata respinta. Il ministro Giolitti, che ha parlato per un momento, si è poi rivolto ai delegati italiani, dicendo che il compromesso era svuotato a tutto ed esclusivo nostro danno, ed i delegati hanno egualmente votato contro il compromesso. E' qui il discorso va agli sviluppi futuri della dolorosa questione. Chi tra noi rimproverava a Sforza di aver sacrificato il compromesso, vantaggi di rimandare tutto, oggi dovrebbe dichiararsi soddisfatto. Se è convinto che i vantaggi di questo compromesso, questi vantaggi non si vedono, e l'esperienza ha dimostrato che il compromesso al quale era arrivato il nostro ministro degli Esteri, per quanto ci imponesse dolorose e ingiuste rinunce, era ancora il minor male, chi in questo momento ammette che il compromesso era valido è ancora l'unico modo di poter arrivare a un risultato concreto.

Compiuto il primo passo per la riunificazione socialista

Si cerca di conciliare la tesi di Saragat con quella di Romita - L'on. Malvestiti conferma prossimi miglioramenti agli statali

Roma 18 maggio, notte. Siamo già alle prime battute polemiche e ai primi atti esecutivi della riunificazione socialista. Romita, da Firenze, si è recato al Nord, per un colloquio con i delegati provinciali di una maggioranza autonomista (Alessandria, Biella, Treviso, Vicenza) e d'altri elementi di Torino: al convegno parteciperebbero anche i rappresentanti di altre federazioni provinciali, come Carrara, Genova e Ferrara, i quali intendono proclamare la loro autonomia dal P.S.I. A Roma alcuni deputati del gruppo unitario socialista (Aristide Bonifantini, Matteotti, Vigorelli, Zagari, ecc.) presentano l'appello del Comitato di Firenze, ha lanciato un appello, affinché i rappresentanti del P.S.I., dell'Unione dei socialisti e dell'ala autonomista del P.S.I., rompendo ogni indugio e rinunciando a qualsiasi eventuale "non sion pregiudiziale" si riuniscano immediatamente in un convegno destinato a gettare le basi concrete dell'unificazione. Anche il segretario del P.S.I.L. ha proposto di convocare un convegno di riorganizzazione interna al modo della riunificazione.

L'INCHIESTA PER LA CATASTROFE DI SUPERGA

Una errata valutazione provocò l'urto contro la collina

Roma 18 maggio, notte. Sul disastro aereo di Superga, il Ministero della Difesa ha avviato un'inchiesta, secondo le norme previste dalla legge sulla navigazione aerea, relativa alla valutazione della posizione dell'aereo, in misura limitata, ma che ha permesso di individuare la causa della catastrofe. L'inchiesta è stata avviata il 15 maggio, e il rapporto sarà pronto entro il 30 giugno. L'inchiesta è stata avviata dal ministro della Difesa, il generale Giuseppe De Lorenzo, che ha presieduto la commissione di inchiesta. La commissione è composta da esperti di aeronautica e di meteorologia. Il rapporto sarà presentato al Parlamento.

Tuttavia, è possibile che il rilevamento radiogeometrico da bordo non sia stato eseguito correttamente, a causa delle particolari condizioni atmosferiche (nebbia, pioggia, vento) e della posizione dell'aereo. L'inchiesta è stata avviata il 15 maggio, e il rapporto sarà pronto entro il 30 giugno. L'inchiesta è stata avviata dal ministro della Difesa, il generale Giuseppe De Lorenzo, che ha presieduto la commissione di inchiesta. La commissione è composta da esperti di aeronautica e di meteorologia. Il rapporto sarà presentato al Parlamento.

LA RIFORMA DEI PATTI AGRARI

Il rinvio del progetto Segni chiesto da un democristiano

Roma 18 maggio, notte. Sono state svolte oggi, alla Camera, cinque interrogazioni relative al progetto di riforma dei patti agrari. Il ministro Segni ha risposto che il progetto di riforma dei patti agrari è ancora in fase di studio e che non è possibile prevedere la data della sua presentazione al Parlamento. Il progetto di riforma dei patti agrari è stato presentato dal ministro Segni il 15 maggio. Il progetto prevede la riforma dei patti agrari, in modo da garantire ai coltivatori diretti un equo prezzo per i loro prodotti. Il progetto è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 15 maggio.